

Da Tokyo a Como Lo stilista Ennio Capasa affascina Villa Olmo

Mondo nuovo. «La crisi? La bellezza italiana ci salverà»
Attesa oggi per l'appuntamento con Bossi Fedrigotti
Per l'aperitivo d'autore si viaggia verso il Sudamerica

ALESSIO BRUNIALTI

Il "Mondo nuovo" di **Ennio Capasa** ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni a Villa Olmo per l'incontro di ieri sera a Parolario. A dividere la scena con lo stilista la giornalista **Serena Brivio** e il presidente dell'Accademia di belle arti Aldo Galli. Personaggio «fuori dal coro», ha avuto la modestia di andare a scuola da un grande del fashion - **Yohji Yamamoto** - in un mondo dove trionfa l'arroganza. E fuori dal coro è anche il racconto di questa avventura di vita, di lavoro e di arte.

«Il mondo nuovo è quello che ho visto nel Giappone degli anni Ottanta. Affascinante e diverso e quando arrivai lì ero l'unico

■ Oggi una singolare storia d'amore in salsa vegana: "Straziami ma di tofu saziami"

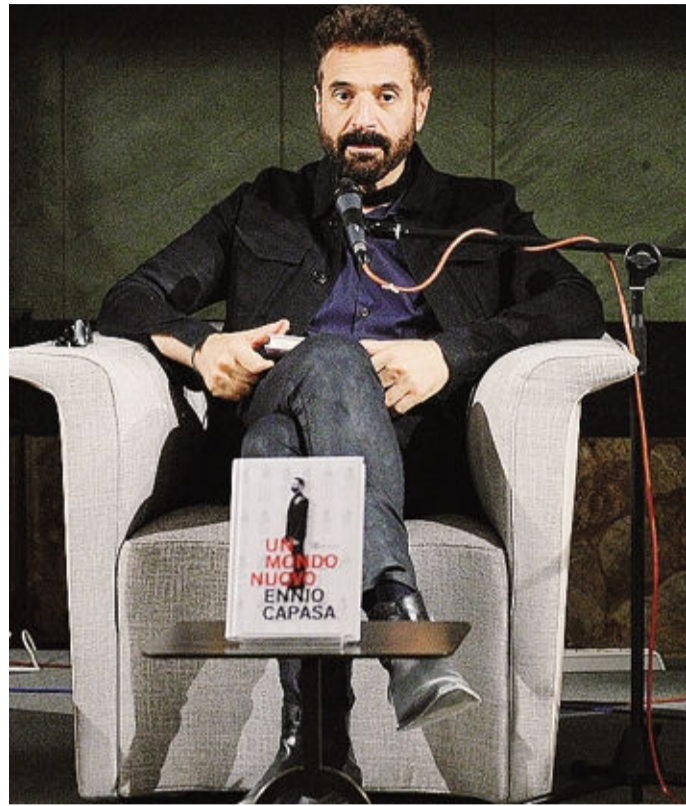
straniero». Eppure «nella cultura giapponese ho trovato stranamente affinità con quella italiana: l'attenzione al dettaglio». È quasi un romanzo di formazione questa autobiografia nata, racconta Capasa, su impulso di **Fumi Yamamoto**, la madre del "maestro" che accolse quel ventenne leccese a Tokyo. Ma si parla anche dell'attualità, della crisi.

«Penso che i ragazzi debbano capire che deve tornare la passione nel fare le cose. Ogni italiano nasce immerso nella bellezza, deve essere uno stimolo per fare di più. Il mondo è cambiato, la tecnologia offre prospettive impensabili, ma bisogna impegnarsi moltissimo. Io sono positivo: in Italia abbiamo una grande capacità di creare bellezza».

Ricco anche oggi il programma: da **Isabella Bossi Fedrigotti** che presenterà il suo romanzo "Quando il mondo era in ordine" alla proiezione di "Malombra" di **Mario Soldati** dopo l'attenta analisi e ricostruzione della storia della sceneggiatura con cui **Alberto Buscaglia** e **Ti-**

ziana Piras hanno completato il lavoro sul cinema di Fogazzaro iniziato lo scorso anno su "Piccolo mondo antico". Nel mezzo **Edoardo Boncinelli** che ricostruisce la storia dell'uomo in una prospettiva inedita.

Paola Maraone e **Paola La Rosa** racconteranno una storia d'amore vegan, contenuta nel romanzo a quattro mani "Straziami ma di tofu saziami". Il ciclo di incontri con la filosofia vedrà protagonisti **Nicla Vassallo** e **Vittorio Lingiardi** per discutere della bellezza delle diverse forme d'amore. Due gli "incontri verdi" della giornata: torna a Parolario l'attrice-giardiniera **Lorenza Zambon** e lo fa a Villa Gallia. Legato al verde è anche l'appuntamento con **Andrea Di Robilant**, che parlerà del fiore più amato dagli scrittori e dai poeti: la rosa. A Villa Bergasconi di Cernobbio il protagonista dell'"Aperitivo con autore" è **Angelo Moncini** che racconterà la sua esperienza in Perù, dove ha costruito una cartiera in una zona povera del paese.



Lo stilista Ennio Capasa ieri sera a Parolario POZZONI

Da non perdere

E questa sera l'Amazzonia di Mendes

"Laudato si" Papa Francesco, perché ci sproni ad agire per la difesa del creato e dei diritti sociali dei più deboli. L'Amazzonia ed i suoi popoli sono citati dall'Enciclica del Papa come una delle realtà più a rischio sul piano ambientale e sociale, e ognuno di noi può contribuire a salvaguardare questo bene prezioso. Se ne parlerà questa sera, alle 20,30 a villa del Grumello, durante la presentazione del libro "Chico Mendes a Expo. Amazon Butterfly. Salute e bellezza dalla foresta". Il libro, dedicato al dietologo comasco **Alfredo Vanotti**, vuole contribuire alla promozione di iniziative in difesa della foresta amazzonica, in collaborazione col missionario comasco **Padre Luigi Ceppi**, il missionario dei "seringueiros", impegnato da 35 anni nella tutela dei diritti della foresta e di coloro che vi abitano. A Villa del Grumello ci sarà l'autore, l'ex segretario generale della Cgil di Como **Giovanni Moretti**. Modera il giornalista **Mauro Butti**.

mi ministeriali che ti dicono cosa bisogna spiegare. E non si insegna più la maschilità». Invece Risé riparte da Leonardo. Da Vinci sosteneva che «l'uomo salvadego è colui che si salva»: l'uomo che conosce la natura può salvarsi, fisicamente e spiritualmente. «Il maschio selvatico è servo della natura, e questo è controcorrente perché nessuno vuole servire. Ma il verbo 'serbo' indica sia custodire che osservare mentre oggi non vogliamo più né conservare né vedere». La civilizzazione, sostiene l'autore, ha avuto anche come conseguenza l'indebolimento dell'esperienza e saperi che si trasmettevano con l'esperienza vanno perduti.

Il "bicicletto" e la banda sgangherata di Calzana

Quasi come la cricca dipinta da **Mario Monicelli** (e **Pietro Germi**) in "Amici miei", sono quattro i ragazzoni bergamaschi protagonisti di "Lux", terzo romanzo di **Claudio Calzana**, forte dei buoni consensi per "Il sorriso del conte" e "Esperia". Il fornaio Carlo e il meccanico Dante, fratelli, il fotografo Romeo e il malmesso Spiridione, sono personaggi a cui è facile appassionarsi: venuti in possesso di metri e metri di pellicola decidono di aprire un cinematografo, il "Lux" del titolo, nella Bergamo del 1920, quando il sonoro era ancora un miraggio. Pubblico divertito ieri a Villa Sucota, quando l'autore ha raccontato genesi e particolarità del suo racconto, con una particolarità nella ricerca del vocabolo e dei termini acconci, quando si andava con "il bicicletto" e "automobile" era ancora maschile (prima che D'Annunzio decretasse "L'Automobile è femminile") e, quindi, si guardavano "le" film.



Claudio Calzana a Villa Sucota

L'INTERVISTA EDOARDO BONCINELLI.

Autore di un libro che racconta il rapporto tra mente, manualità e "uso" del mondo, è ospite di Parolario questa sera alle 20.30

L'uomo "faber" Con il cervello nascosto nelle mani

VERA FISOGNI

Anassagora diceva che «l'uomo è intelligente perché ha mani». Un'idea condivisa dal genetista **Edoardo Boncinelli**, co-autore con **Galeazzo Sciarretta**, di "Homofaber" (Baldini&Castoldi, 224 pag., 15 euro), che sarà a Parolario questa sera alle ore 20.30. Ai lettori anticipa, con lo stile di grande divulgatore, il tema della serata, l'implicazione tra mente e uso del mondo.

Se l'uomo è "faber" deve ringraziare le mani...

Certo, ma deve essere grato al cervello che guida le mani. Se non pensassimo che un ciotolo può produrre uno strumento, le mani non ci renderebbero "faber". Si tratta della capacità di vedere, negli oggetti della natura, qualcosa di là degli stessi: ovvero, quello che potrebbero fare in prospettiva.

Come si è evoluta la manualità?

Trail primo strumento (la pietra

scheggiata) e il suo perfezionamento (la scheggiatura da entrambi i lati) è trascorso un milione di anni. Poi abbiamo scoperto il fuoco e le cose si sono accelerate, negli ultimi 3 mila anni.

La tecnologia digitale porta a usare molto di più il pollice. Come si è evoluto l'uso delle mani?

È molto difficile dirlo, perché i comportamenti non lasciano fossili. Ritengo che la manualità dell'uomo sia sempre stata discreta, perché - a differenza degli altri animali - abbiamo nervi lunghi, dalla corteccia cerebrale alla mano.

L'uomo "faber" ordina o crea?

Trasforma il mondo, sempre in modo intenzionale, anche se certe intuizioni sono occasionali. In altre parole, l'homofaber ha un'idea di quello che fa, progetta.

Perché il lavoro manuale è stato così a lungo svalutato?

Siamo un po' snob. Esiste tutta una tradizione che denigra la ma-



Edoardo Boncinelli, genetista

nualità, a partire da Platone. Benedetto Croce parlava di "arti meccaniche" con disprezzo.

La scuola italiana non brilla per l'uso di laboratori. È questo il motivo della scarsa attenzione alle scienze sperimentali da parte dei giovani?

È veramente un grosso peccato. Pensi che anch'io, che sono uno scienziato, ho fatto un bellissimo liceo, ma con pochissime attività di laboratorio. Viviamo ancora gli effetti della Riforma Gentile, più teoria che pratica.

Qual è il lavoro manuale preferito dal professor Boncinelli?

Quando ero giovane mi piaceva molto cucinare: più pastasciutte che dolci. Poi mia moglie s'è installata in cucina. E io, oggi, mi dedico soprattutto a scrivere al pc...

Risë, i padri e i figli E il "Maschio selvatico"

Ieri sera

Psicoterapeuta, docente universitario, ha ridato alle stampe un suo vecchio saggio del 1980

La figura paterna è in crisi. Il rapporto tra padri e figli è sempre più diradato e modificarsi della società diventa quasi inesistente. Per questo **Claudio Risé** ha ritenuto necessario riprendere un suo saggio del 1980, "Il maschio selvatico",

aggiornandolo. Psicoterapeuta e psicanalista, docente dell'Università di Trieste e Gorizia, ne discusso parlato ieri a Parolario: «Non si parla più tra padri e figli e non si trasmette più in modo verbale. Non si trasmette più il sapere, soprattutto sul lavoro. Prima i padri stavano con i figli, a bottega, nei campi, naturalmente in casa. Questo rapporto educativo e formativo si è interrotto. È subentrata la scuola, quella statale, uniformata, con i program-

Toga in fuga dalla legge Il nuovo libro di Nessi

Il viaggio di un uomo

Un magistrato alle prese con un tuffo nel suo passato. Il romanzo del pm comasco alle 19.30 a Villa Olmo

C'è un magistrato "In fuga dalla legge". Il suo nome è **Vittorio Nessi**, comasco doc, da anni procuratore aggiunto a Torino e - di recente - scrittore. Dopo l'opera prima "Strani amori", l'ex pm della Procura di Como ha pubblicato proprio in



Vittorio Nessi, magistrato

questi giorni il romanzo "In fuga dalla legge" (editore Daniela Piazza), in cui il protagonista, **Bruno Ferretti**, è un pubblico ministero impegnato in un viaggio nel suo passato alla ricerca del senso dell'esistenza. Il libro racconta il faticoso cammino che ognuno deve intraprendere per diventare uomo. Sullo sfondo una vecchia e sofferta vicenda processuale e i mille intrecci che segnano il viaggio nella vita di ogni persona.

Vittorio Nessi, che come magistrato e scrittore è sempre stato molto attento ai temi del male e del rapporto con il dolore, sarà a Villa Olmo alle 19.30, dove dialogherà con il giornalista **Da-**